

Un 81enne è stato trovato ieri, lunedì 16 gennaio, privo di vita nei pressi della casetta sede della Riserva Naturale

Morto sulle sponde del lago



L'intervento delle forze dell'ordine e del 118 in via Cavour, lunedì mattina. Sotto a sinistra il sindaco Massimo Panzeri, giunto sul luogo della tragedia, e a destra il direttore della riserva Mauro Brambilla

MERATE (slx) Tragedia a Sartirana. Lunedì mattina, 16 gennaio, il corpo senza vita di un anziano è stato ritrovato nelle vicinanze delle sponde bagnate dal lago.

La vittima è **Giovanni Della Mina**, 81 anni, che a lungo ha vissuto nella frazione di Novate. Il ritrovamento è avvenuto poco prima delle 8 in via Cavour, nei pressi della casetta di legno dei pescatori, sede della Riserva Naturale, poco prima delle 8.

A lanciare l'allarme sono stati alcuni passanti, i primi a notare la sagoma dell'anziano, probabilmente deceduto nel corso della notte. Mobilitati i Carabinieri della Compagnia di Merate, gli agenti del Comando di Polizia Locale e i Vigili del fuoco.

Sul posto, inoltre, la centrale operativa dell'Agenza regionale di emergenza e urgenza ha inviato, a sirene spiegate e con il codice rosso



di massima gravità, l'auto medica con a bordo gli uomini del 118 e l'ambulanza dei volontari della Croce

Bianca di Merate. Purtroppo, però, ai sanitari non è rimasto che il compito di constatare il de-

cesso dell'uomo. Messi a conoscenza della tragedia, sul posto sono intervenuti anche il sindaco di Merate,

Massimo Panzeri, e il direttore della riserva del lago di Sartirana **Mauro Brambilla**. Spetterà ora alle forze

dell'ordine ricostruire i contorni della tragedia anche se l'ipotesi più probabile è quella del gesto volontario.

Il Consiglio direttivo del Cav traccia il bilancio dell'anno appena trascorso

«Terremoto psichico nel nostro territorio»

A causa di pandemia e situazione economica instabile, aumentano disagio e difficoltà a Merate e dintorni
Parola del Centro Aiuto alla Vita, che nel 2022 ha sostenuto 251 famiglie, tra le quali 10 di origini ucraine

MERATE (slx) Il post pandemia e la difficile situazione economica «causa di un terremoto psichico» parecchio diffuso, dove «vergogna e frustrazione la fanno da padroni». Il Centro di Aiuto alla Vita Brianza Lecchese tira le somme del 2022, e il bilancio non è affatto rosa e fiori, per quanto il supporto fornito ai più fragili dall'associazione meratese rimanga sempre e indubbiamente confortante.

«Durante l'anno appena trascorso, il disagio del nostro territorio è notevolmente aumentato - spiega il consiglio direttivo dell'associazione nel consueto bilancio annuale - La pandemia Covid e la situazione economica difficile hanno provocato la perdita o la non reperibilità del lavoro. Un terremoto psichico, ne fanno da padroni vergogna, orgoglio ferito e frustrazione. La sofferenza di tutta la famiglia è grande e una gravidanza inattesa compromette il delicato equilibrio familiare

La presidente **Carmen Fabbri** con **Silvana Rausa**, responsabile del servizio di accoglienza attivo nella sede in piazza don Borghi a Novate



già precario. Il compito dei volontari del Centro di Aiuto alla Vita è ascoltare coloro che vi si rivolgono, creare con loro una relazione di aiuto, non solo materiale ma anche "psicosociale", per consentire di vivere serenamente la gravidanza della madre, la vita familiare e

soprattutto la vita dei bambini. Una psicologa è a disposizione per eventuali percorsi di sostegno alle famiglie». Nel 2022, i volontari del Cav hanno accolto 95 nuove famiglie, che aggiunte a quelle arrivate negli anni precedenti, assistite con pan-

nolini, latte e abbigliamento portano ad 251 famiglie aiutate negli ultimi 12 mesi. Mensilmente, prosegue il consiglio direttivo, sono stati distribuiti una media di 68 pacchi alimentari. «Come sempre il nostro impegno di difesa della vita prescinde dalla cultura, ceto

sociale e religione: la maternità è una tappa importante nella vita di una donna che ha il diritto di vivere serenamente la gestazione ed accogliere il proprio bambino con gioia - prosegue il bilancio - Il nostro compito è molto difficile da assolvere. Siamo certi che la vita è un dono prezioso, che ogni bambino ha il diritto di nascere e siamo consapevoli che una donna vive un dramma durante l'incertezza della decisione da prendere. Il nostro compito è starle vicino, esserci e renderla cosciente che il compito di madre dura tutta la vita e che vale sempre la pena avere vicino la creatura che è parte di te, e che ha costantemente bisogno della tua guida». Ma il Centro non si sottrae nemmeno quando la scelta ricade nel senso opposto. «Siamo vicini alla donna sempre, anche nel momento in cui non vuole affrontare la maternità, rispettando e non giudicando la sua scelta,

pronti a tenderle una mano, se richiesto, per superare uno dei momenti più difficili. Anche questo è accogliere la vita, una vita che ha bisogno di qualcuno che la ascolti, che capisca il travaglio interiore che sta passando e che chiede aiuto per superare il lutto».

In modo particolare, il 2022 è stato anche l'anno del supporto dato alle donne che con i loro bambini hanno dovuto lasciare la loro casa per colpa della guerra l'Ucraina. Attraverso aiuti per i piccoli e pacchi alimentari alle famiglie, sono state assistite dieci situazioni come queste.

Nonostante gli sforzi profusi da tutte le persone che fanno parte dell'associazione, una mano in più è sempre benaccetta. «Abbiamo bisogno del vostro sostegno sia economico che collaborativo per continuare - conclude il consiglio direttivo - Abbiamo bisogno di volontari che rappresentino il Cav nelle parrocchie e che si prendano cura di mamme fragili e bisognose di una guida. Uniti e insieme portiamo avanti il nostro credo: difendere la vita, perché ogni donna ha il diritto di essere madre ed ogni bimbo ha il diritto di nascere».